

GUIDA ALLA REDAZIONE

INDICAZIONI GENERALI PER LA STESURA DI UN TESTO

Applicando con precisione tutte le norme contenute in questa guida otterrai un testo redatto secondo gli standard editoriali correnti e pronto per l'impaginazione con uno dei modelli TuttiAUTORI.

ACCENTI

Le vocali *a, i, o, u* in fine di parola hanno sempre l'accento grave (`); la vocale *e* in fine di parola richiede l'accento acuto (´) su *ché*, cong. causale, sui composti di «che» (*affinché, giacché, perché, poiché, cosicché*), sui composti di «tre» (*ventitré, trentatré*) e «re» (*vicéré*), su *né* e *sé*. Per il resto è grave.

BIBLIOGRAFIA

I libri citati devono contenere informazioni su autore, titolo, luogo di edizione, casa editrice e anno di edizione. I titoli vanno scritti in corsivo e devono essere ordinati secondo l'ordine alfabetico dell'autore o secondo l'ordine cronologico.

Nelle citazioni bibliografiche vanno indicati un massimo di tre autori, altrimenti si omettono e si scrive il solo titolo dell'opera. L'eventuale curatore va indicato dopo il titolo; il rimando di pagine va inserito con abbreviazione p. o pp.

- Esempio: Guido Michelone, *Cinquanta*, Milano, Lampi di stampa, 2004
- Esempio: *Jam Session*, a cura di Guido Michelone, Milano, Lampi di stampa, 2004, p. 46

I periodici citati devono contenere informazioni su autore (nome e cognome), titolo dell'articolo (in corsivo), titolo della rivista tra virgolette basse (« »), annata o volume (in numeri arabi), anno cui si riferisce (tra parentesi), n. del fascicolo o mese di pubblicazione, pagina o pagine.

- Esempio: Mario Rossi, *La mia città*, «Rivista del viaggiatore», 23 (1996), 2, pp. 20-32

CORSIVI

Il corsivo si usa in particolare in questo caso:

- per tutti i termini stranieri che non sono entrati nell'uso corrente italiano. Al plurale questi termini vanno declinati secondo le regole della lingua di provenienza (i termini stranieri entrati nell'uso italiano si possono lasciare in tondo e rimangono invariati al plurale).

Per mettere in particolare evidenza una parola (in alternativa alle virgolette):

- Esempio: Ciò che conta è *essere*, non apparire.

D EUFONICA

Le forme *ed, ad, od* si usano solo quando la parola seguente inizia rispettivamente per *e, a, o*

DIALOGHI

Anche nei dialoghi è preferibile l'uso delle virgolette basse (« »).

Il punto finale va sempre dopo la virgoletta di chiusura e va messo anche se il discorso all'interno delle virgolette termina con un punto esclamativo, interrogativo o con i tre puntini.

- Esempio: «Ieri ho incontrato tua sorella».
- Esempio: «Che bella giornata!».

LINEETTA

La lineetta si distingue dal trattino per la sua lunghezza doppia. È sempre preceduta e seguita da uno spazio. Ha una funzione analoga a quella della virgola e delle parentesi tonde, serve cioè a indicare un inciso. Se tale inciso si trova al centro di una proposizione, la lineetta apre e chiude l'inciso; se questo invece è alla fine della frase, dopo l'inciso è sufficiente il punto.

MAIUSCOLE

Oltre che all'inizio del discorso, dopo il punto fermo, il punto interrogativo ed esclamativo si utilizza l'iniziale maiuscola:

- dopo i puntini di sospensione se la frase precedente è compiuta
- dopo i due punti seguiti da virgolette
- per nomi propri, appellativi e soprannomi
- i nomi dei secoli (Quattrocento) e dei decenni (anni Quaranta)
- particolari avvenimenti storici, unici per la loro eccezionalità; se formati da un nome e un aggettivo, l'aggettivo avrà l'iniziale minuscola
- i nomi di enti, istituti, organizzazioni nelle denominazioni ufficiali (Università degli studi di Milano), mentre i termini generici sono minuscoli (l'università di Milano)
- i nomi astratti personificati (il Bene, la Giustizia).

MINUSCOLE

- i nomi dei mesi e dei giorni della settimana
- i termini via, piazza, viale
- per i sostantivi indicanti cariche amministrative, religiose, militari, sia quando sono seguiti dal relativo nome proprio, sia quando sono citati da soli
- gli appellativi signore, signora, don, professore, dottore
- quando i nomi geografici sono formati da un nome comune e uno proprio ha l'iniziale maiuscola solo il nome proprio (ad esempio: mar Mediterraneo)
- per indicare una lingua
- per i nomi di religioni
- per i nomi di popoli
- i termini san / santo / santa vanno minuscoli quando accompagnano il nome della persona che porta questo titolo (san Francesco); hanno l'iniziale maiuscola quando indicano il nome di un edificio o di una città (la chiesa di Sant'Ambrogio, San Francisco).

NOTE

Le note, di norma, vanno a piè di pagina in corpo minore di un paio di punti rispetto a quello del testo. Nei testi di saggistica è possibile anche raccoglierle in elenco al termine di ogni capitolo.

I numeri di nota (in corpo inferiore di almeno due punti rispetto a quello del testo) vanno in apice dopo la parola alla quale si riferiscono e dopo eventuali segni di interpunzione.

PUNTEGGIATURA

- tutti i segni di interpunzione devono seguire la parola precedente ed essere separati dalla parola successiva da un singolo spazio
- i puntini di sospensione sono sempre tre
- dopo il punto fermo l'iniziale della frase che segue deve essere maiuscola
- in presenza di parentesi, la punteggiatura che si riferisce al testo principale va posta fuori dalla parentesi di chiusura.

SPAZI

Ogni parola deve essere separata dalla precedente e dalla successiva da un singolo spazio.

TITOLI DI LIBRI, DISCHI, OPERE D'ARTE

Si utilizza il corsivo per i titoli di libri, quadri, sculture, film, canzoni.

Non vanno in corsivo ma in tondo tra virgolette i titoli di giornali, riviste, atti di congresso.

All'interno di un testo completamente in corsivo, tutto ciò che dovrebbe andare in corsivo va in tondo, oppure in corsivo tra virgolette.

TRATTINI

Il trattino (-) si distingue tipograficamente dalla lineetta (–) per le sue dimensioni ridotte. Esso non vuole di norma alcuno spazio prima e dopo.

Si usa nei seguenti casi:

- per unire due termini strettamente correlati
- tra due cifre per indicare un intervallo.

VERBO ESSERE

Il verbo essere tempo presente, terza persona singolare a inizio di frase va rigorosamente accentato e non apostrofato (non E' bensì È).

VIRGOLETTE

Le virgolette di un testo devono essere sempre dello stesso tipo (« »).

Anche nei dialoghi si usano queste virgolette (« »). All'interno di queste, se si riporta un discorso diretto, questo va posto tra virgolette alte (" ").